PERIODICO DI LINEA DEMOCRATICA

progetto

SPED. IN ABB. POST. GRUPPO III - 70%

Anno I - N. 1 MONTEFIASCONE - Via del Barone, 32 - Tel. 86545 FEBBRAIO/MARZO 1981

I miei rapporti con «Linea Democratica»

PERCHÈ HO FIRMATO QUESTO GIORNALE

Il primo impatto con «Linea Democratica» l'ebbi proprio come giornalista, a livello di cronaca, allorchè, sul finire della scorsa estate, comparve, sui muri di Montefiascone un «misterioso» manifesto nel quale, fra l'altro, si salutava positivamente la riconferma di Paolo Cagnucci a sindaco della cittadina falisca.

Quel manifesto, con la scritta «Linea Democratica» posta, non in alto come è d'uso, ma sul fianco sinistro, suscitò, per la verità, non solo la mia curiosità di cronista, ma l'interesse di tutta la popolazione.

Le congetture sul «chi» e sul «perchè», ce ne furono a josa in quei giorni di tiepido autunno, al termine di una breve estate, caratterizzata, politicamente per Montefiascone, dalla lunga «vacanza» amministrativa, dopo le elezioni di giugno.

Circolarono dei nomi, si provò ad attribuire delle paternità a quel gruppo «clandestino» che si autodefiniva di «uomini liberi» ed «amanti della democrazia», come se di tali attribuzioni non ne avessimo, tutti noi, fin sopra i capelli.

Per la verità mi sono poi sempre occupato dei successivi manifesti di «L.D.», non sempre con toni di cronaca neutra, ma piuttosto polemizzando con quegli «anonimi» che invitavo, anzi, a venire allo scoperto per dare più credibilità a quei principi di lotta, effettivamente democratica e libertari, che tutto sommato, formavano l'oggetto di quegli «strali» murali.

Il coraggio dimostrato da quegli «anonimi» era tuttavia condizionato proprio da loro restare nell'ombra. «Venite fuori», li sollecitavo dalle pagine de «Il Tempo», «altrimenti la vostra azione resterà sterile polemica».

Ma i manifesti, di vari colori, imperniati ormai in una «ricca» diatriba con i dirigenti della U.S.L., restavano sempre senza nome e cognome.

Poi, dopo il duro attacco del Comitato di Gestione della U.S.L. che apostrofava i fautori di «Linea Democratica» come «Brigatisti di Prima Linea», voglio dire nel momento più [illegible] lo e più pericoloso della polemica, [illegible] re un' avanguardia allo scoperto allo scoperto. Se si volesse fare un pò di retorica, diremmo, «mostrando il petto al nemico».

Ecco, il mio è un compito essenzialmente di supporto, di necessità: serviva un giornalista iscritto all'Ordine per firmare la responsabilità del giornale. Questo non vuol dire che io mi senta estraneo all'essenza — quanto meno — dell'azione di questi uomini.

Io ho fiducia essenzialmente, nella loro intelligenza e nel loro bagaglio culturale. Ci saranno, all'interno di «L.D.» uomini e donne con tutti i pregi e tutti i difetti. Ma, ho costatato che non vi sono degli imbecilli, dei superbi o degli arroganti. È gente che ha voglia di cose buone e pulite. Se non sono cieco del tutto, questo ho visto!

Firmo dunque con piacere e con entusiasmo questo giornale con la riserva, tutta pratica e, credo, giustificabile, che allorquando mi dovessi accorgere che le cose prendono tutt'altra piega, potrò dire: «Signori, me ne vado».

UMBERTO G. RICCI

[illegible] è stato — al[illegible]nti — il primo [illegible]» che è uscito [illegible]o incontro. Una [illegible]rezzato e che è stato il [illegible] — al momento opportuno— per [illegible] accettare l'incarico tecnico di firmare questo periodico, che non vuole essere altro (stando a quanto mi confermano) la continuità di quei manifesti di cui manterrà lo stile, la fermezza, la chiarezza, l'obiettività ed il coraggio di uomini liberi che ora, però, combat-

LA CRISI

— Secondo me il Sindaco di Montefiascone non dovrebbe bere l'acqua ma solo il vino, non dovrebbe pigliare vento (pericolosissimo alla salute!), non dovrebbe battere l'oro ma solo il bandone e dovrebbe chiamarsi Paolo-Vincenzo-Ottaviano-Francesco-Maurizio-Regimildo-XVI° (voto).

Una «linea» ed un «progetto» per tempi migliori

«Linea Democratica» ha presentato, mesi fa, il suo biglietto da visita alla popolazone falisca con una serie di manifesti vivaci, graffianti (ma in perfetta regola con il lecito consentito dalla dialettica politica) dedicati alle vicende più o meno note della USL/VT1.

La controparte — struttura pubblica soggetta al giudizio ed alla critica dei cittadini — invece di rispondere ci ha gratificato, con uno stile che credevamo esclusivo del suburbio, di grossolani insulti ed astrusi epiteti, presi a prestito da tarlati vocabolari ginnasiali.

Qualcuno, non conoscendoci ed ignorando che non eravamo i beneficiari di delibere del tipo «in deroga alla legge» ed «ora per allora», ha creduto di identificarci subito con corporativisti fuori moda, scesi in campo contro i riformatori della sanità (si fa per dire!) per difendere poltrone, posti e privilegi. L'intellighentia politicoide, offesa da tanto ardire di comuni mortali, ha scaricato i tuoni dell'Olimpo su fantomatiche «Brigate rosse» e «Prima linea», con la coraggiosa sicurezza di non «staffilare» i veri «eroi» della P.38 ma i cittadini che non hanno «scheletri nell'armadio».

Abbiamo accennato a questo esordio di «Linea Democratica» ed alla polemica con la USL/VT1 per riallacciare il nostro nuovo impegno ad un episodio illuminante dei compiti e delle difficoltà che ci attendono e dell'attuale realtà politica che condiziona la vita civica in ogni ganglio vitale ed operativo, non solo in quello specifico della sanità pubblica. Diciamo subito, per fugare equivoci e parare le ironie della maldicenza, che non siamo tanto sprovveduti o poveri di spirito da presentare «Linea Democratica» come nuovo partito o una corrente di partito o un movimento di scontenti col tarlo della rivincita ed il proposito di tramare dispettose congiure per cercare uno spazio nella vita pubblica. Molti di noi hanno una tessera politica ed hanno dato agli impegni civici più di quanto fosse dovuto e richiesto, in tempi remoti e recenti, e quindi sono più che paghi dei «numerosi vantaggi morali e materiali» a loro derivati. A questo punto il lettore potrebbe chiedersi: ma questi che vogliono? Lo abbiamo detto in un nostro manifesto, forse sfuggito all'attenzione dei più. «Linea Democratica» è un movimento di opinione, senza padroni e senza padrini. Non cerca poltrone, non vuole potere, non chiede suffragi, è controcorrente per i tempi migliori. È contro il marxismo, il fascismo, il qualunquismo, l'assenteismo civico, morale e politico degli arresi, dei rinunciatari, dei critici in pantofole, degli egoisti. Si batte per i valori della democrazia, quella vera, quella non infognata nel gioco delle correnti, quella non lottizzata dai compromessi e dall'ipocrisia. Gli addetti ai lavori, gli «andazzisti», sicuramente considereranno con ironica sufficienza i nostri propositi. Ma non parliamo per loro, troppo impegnati nelle convergenze parallele e negli equilibri più avanzati.

Ci rivolgiamo alla gente comune, come noi, quella che ha reso possibili tante dighe oggi considerate «mura della vergogna».

Siamo convinti che il futuro ha un cuore antico e che la democrazia — oggi logora per tanti esempi, per tanti fatti, per tanti uomini — potrà rinnovarsi e rinvigorirsi innestando le speranze di oggi sulle radici ed i valori di ieri, aggiornando le tesi e le prospettive ma non rinnegando le idee e i principi. La coscienza del cittadino attraversa una grave crisi di sfiducia e di rigetto, le cui cause vanno analizzate, interpretate e rimosse, per ridare credibilità e popolarità all'azione socio-politica, oggi considerata dai più appannaggio corrotto di padrini o appagante intrallazzo di mezze-tacche o inutile hobby di pochi onesti più illustri che saggi.

«Linea Democratica» è nata per interpretare l'opinione pubblica, i suoi bisogni, le sue aspettative, le sue critiche; è nata per proporre, discutere le posizioni, dialogare su un terreno costruttivo, onesto, democratico. È questo il nostro progetto e questo titolo abbiamo dato al nostro periodico, voluto, scritto e finanziato dagli aderenti di Linea Democratica. Un progetto non è solo un disegno ma è la realizzazione tecnica di un'idea, è la speranza che assume una forma. Non ci illudiamo che piaccia a tutti, ma ci auguriamo che sia gradito a chi condivide le nostre idee ed è disposto a dirci: coraggio, andate avanti.

Diego Finauro

LETTERE

Questo spazio sarà dedicato alle vostre lettere. Scriveteci e diverremo amici o comunque potremmo sempre scambiarci le nostre opinioni. A vostra scelta potrete mantenere l'incognito nei confronti dei lettori, ma firmate le vostre lettere, altrimenti non potremmo pubblicarle.
Per questo numero «1» utilizziamo lo spazio della posta per ospitare una corrispondenza intercorsa tra un medico ospedaliero e il presidente della USL.
Attenzione: potremmo rispondere anche a quesiti medici, sulla salute in generale e su qualche branca specifica, a quesiti legali... insomma vedete un po' voi.

Che stile da Presidente!

(Insomma pare che si tratti di una sua ditta privata)

Sui rapporti che attualmente intercorrono a Montefiascone tra il Comitato di Gestione della U.S.L. e la classe medica ospedaliera (almeno in parte), crediamo sia illuminante pubblicare una risposta che il presidente dello stesso Comitato, Angelo La Bella (PCI) ha inviato al dr. Enrico Quatrini, assistente di chirurgia.

Il dr. Quatrini poneva, in una sua lettera inviata per conoscenza anche al Pretore, dei quesiti su talune posizioni normative di alcuni dipendenti dell'Ospedale falisco, alla luce del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 671.

Ecco le due lettere, e i due stili a confronto:

Al Comitato di Gestione
della U.S.L. VT/1
Montefiascone
e p.c.
al Signor Pretore
di Montefiascone

Questa organizzazione sindacale chiede a Codesto Comitato di gestione se sia conforme al dettato della legge la posizione normativa e retributiva di alcuni dipendenti dell'Ospedale di Montefiascone che, in aperta violazione dello art. 29 del D.P.R. 761 del 20.12.79, percepiscono l'indennità di funzioni superiori. Chiede inoltre al sig. Pretore se non si ravvisino nell'operato del Comitato di Gestione gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio.

Distinti saluti.

Il co-fiduciario A.N.A.A.O.
dell'Ospedale di Montefiascone
Dr. Enrico Quatrini

•

«Oggetto: Art. 29 D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761.

Il Co-Fiduciario in indirizzo — che scrive a nome di «queste OO.SS» ma che in realtà si tratta, come si rileva dalla qualifica che precede la firma, della sola ANAAO di cui il firmatario sembrerebbe investito, appunto, della carica di Co-Fiduciario — chiede «se rientri nello spirito e nella lettera» della norma legislativa in oggetto, «la posizione normativa di alcuni dipendenti dell'Ospedale di Montefiascone».

Non precisando Egli nomi e cognomi, non è possibile dare al chiarissimo interlocutore una risposta precisa, circostanziata e pertinente.

Comunque, richiamando l'attenzione del Dott. Quatrini sul terzo comma dell'art. 29 di cui trattasi, che Egli presume violentato, rileviamo, in tale comma, una eccezione di non poco momento della norma che tanto interesse ha sollevato nel Nostro — certamente oculato — interpellante. Ovvero, ivi si legge che «non costituisce esercizio di mansioni superiori la sostituzione di personale di posizione funzionale piú elevata, qualora la sostituzione rientri tra gli ordinari compiti della propria posizione funzionale».

Quando si verifica la circostanza dettata dal legislatore delegato? Ad esempo, è notorio: «L'aiuto sostituisce il primario in caso di assenza...» (quinto comma, art. 7 DPR 27 marzo 1969, n. 128); l'assistente «in caso di assenza o impedimento dell'aiuto» sostituisce quest'ultimo (idem, comma settimo).

Questo quanto — data la superficialità dell'informazione — è possibile rispondere al solerte Dott. Quatrini.

Al momento in cui Egli ci fornirà nomi e cognomi, potremo essere piú precisi ed esaurienti.

In relazione all'ultimo periodo della lettera cui si risponde, nel quale l'Illustrissimo autore invoca la ferula della legge sul nostro capo, osserviamo sommessamente: Compete esclusivamente al Sig. Pretore — disturbato per una questione di mero carattere amministrativo, rientrante, caso mai, nella competenza della giurisdizione esclusiva amministrativa, trattandosi di rapporto di pubblico impiego — giudicare se si ravvisano nelle circostanze evidenziate dal Quatrini gli estremi di reato per incriminare questo Comitato di Gestione. Per altro verso, è nel diritto di questo Comitato, valutare se convenga denunziare il dipendente firmatario della missiva in argomento, per il reato di calunnia previsto e punito all'art. 368 del codice penale, che trascriviamo in parte per intelligenza del Co-Fiduciario, disatento lettore di tesi legislativi:

«Chiunque con denunzia, querela, richiesta o istanza... diretta all'Autorità Giudiziaria... incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato è punito con la reclusione da due a sei anni».

GRANDI RIFORME....

...E GRANDI RIFORMATORI

I sindacati sull'Ospedale

Nel prossimo numero pubblicheremo una lettera aperta alla stampa dei sindacati ospedalieri: CISL, CGIL, CISAL sui problemi connessi alla vita interna dell'Ospedale di Montefiascone, con particolare riferimento alle carenze del personale paramedico.

La lettera è firmata dai rispettivi rappresentanti aziendali: Bruno Ceccariglia, Giuseppe Roncella, Aldo Paolini e Germano Germani.

Questa è la bella che noi preferiamo.

SE QUELLO DI BOLSENA MUORE, LA COLPA È DELL'UOMO

Requiem per un lago...

Se invece che gli storici — che per averne avuto voglia, capacità e tempo per scriverla, dimostrando di essere stati sempre o quasi dei privilegiati dalla sorte — la storia umana l'avessero scritta quelle immense moltitudini che la subirono, è presumibile che dell'«homo sapiens» (noi) avremmo un concetto molto più aderente alla realtà. Forse chi coniò questa autodefinizione fu un umorista incompreso. Il piacere del piacere altrui, il dolore dell'altrui dolore, l'amore, la bontà, la giustizia e tutte le cose buone di cui a parole si è sempre tanto fatto sfoggio, sarebbero come la classica goccia d'acqua nell'oceano delle turpidini che sono state e sono le basi della nostra vicenda terrena. Eppure di tutte le brutture conosciute o immaginate sempre e dovunque, spesso distorta, una spiegazione è sempre possibile: la ferocia del potente per perpetuare il privilegio, la viltà del miserabile che vuole soltanto e comunque sopravvivere, il piacere del dolore altrui di chi il piacere in se stesso non può provare, sono spiegazioni abbiette ma spiegazioni sono. Molto più difficile è comprendere l'ultima umana vicenda quella che ci trova tutti impegnati a cercare di distruggere le sorgenti stesse della vita.

Sembra ci sfugga la più elementare delle realtà; che la vita è possibile finchè esistono le condizioni perchè questa possa esistere.

Presi da quella, che viene facile chiamare frenesia di beni da produrre e distruggere, non teniamo in nessun conto di avere quale palcoscenico un piccolo pianeta dal fragile equilibrio e di limitate risorse. Se si può sintetizzare in una espressione questo assurdo viene da pensare che perduto l'istinto per cercare la ragione abbiamo smarrito l'uno e non trovata l'altra. Esistono sulla terra due elementi che sono la fonte primaria della vita: l'aria e l'acqua. Sembravano inesauribili. Mezzo secolo di tecnologia ci ha dimostrato che se non possiamo distruggerli, possiamo alterare la composizione al punto da mettere in crisi la vita su questo pianeta.

Desensibilizzati a pensare da una vita programmata da quella mostruosità che è spesso il potere, non ci rendiamo conto che il mondo sta morendo intorno a noi. Siamo ancora in molti a ricordare come era il Lago di Bolsena, il nostro lago, quando era ancora come la natura lo aveva fatto milioni di anni prima. Io lo ricordo ancora giovane, fresco, pulito. Io ero ragazzo, lui aveva milioni di anni; eravamo coetanei. Chi mai che avesse sete poteva pensare che non si potessero bere le sue acque! Una generazione umana, poche decine di anni, lo hanno invecchiato come il tempo non avrebbe mai potuto. Forse morrà prima di molti di noi e questo è pazzesco. È pazzesco perchè un lago non è soltanto un fatto estetico ma un insostituibile fonte di vita. Insostituibile anche per la tua vita «homo sapiens»!

Boschi distrutti, alberi centenari sacrificati al profitto di un giorno, di un'ora, di un attimo; coltivazioni intensive che accelerano l'erosione del terreno, invadono il bacino del Lago; fertilizzanti, diserbanti, scarichi fognari di paesi, camping, trattorie; motori per esibire la misera vanità dei beneficiari del consumismo dell'ultima ora; spiagge piene di rifiuti di ogni genere; strade costeggianti il Lago, mostruosità estetica necessitante tra l'altro di una costosa manutenzione perchè erose stagionalmente dalle burrasche; tutto ciò contribuisce al definitivo affossamento di questo bene insostituibile.

Dissipatori irrazionali per cattiva conoscenza, abbiamo validi maestri nei nostri amministratori.

Quando non domina l'inedia o le piccole beghe di mediocrità in perenne caccia di piccoli poteri con cui riempire squallide esistenze, subentra l'altra specie più pericolosa: quella perennemente in missione per il nostro benessere. Questa parla di turismo, progetta strade cinconlacuali. Vuole che il popolo possa accorrere a godere le gioie del turismo di massa. Se con tutte le esperienze fatte in materia si crede ancora a queste cose siamo alla demenza. Che le strade siano il pretesto per speculazioni di ogni genere e quanto questo giovino all'ambiente è visibile in ogni angolo della terra.

Che una strada che costeggi il Lago sia esteticamente meno di una mostruosità può crederlo solo un politicante di professione. In quanto poi al tanto decantato turismo di massa, vorrei che un giorno, un lunedí d'estate dopo l'invasione domenicale del turista di massa, il nostro amministratore venisse a vedere qui sulla nostra spiaggia, servita da una strada regalataci a suo tempo da un suo simile, le conseguenze dell'invasione. Venga a vedere, e se sarà capace di ripulirla di un millesimo della montagna di rifiuti, di escrementi lasciati dal suo turista, potrà vantarsi di essere stato una volta utile ai suoi simili

HOMO ERECTUS

Prende avvio l'attività del CO.BA.L.B. per la salvaguardia del lago di Bolsena

Il Consiglio Direttivo del CO.BA.L.B. ha approvato il bando di gara dell'appalto-concorso per le opere di tutela dall'inquinamento del Lago di Bolsena. Forma oggeto dell'appalto-concorso la presentazione di un progetto esecutivo generale delle opere per la raccolta, il convogliamento, il trattamento ed il recapito dei liquami provenienti dagli scarichi dei vari insediamenti civili e industriali, attuali e futuri, siti nel bacino idrografico del lago di Bolsena, nonchè la realizzazione di un primo stralcio dei relativi lavori, per un importo netto di lire 3.000.000.000. Il bando sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e su due quotidiani.

Con questo atto l'attività del CO.BA.L.B. è entrata nella fase piú delicata in cui si dovranno effettuare scelte concrete e definitive per la salvaguardia del lago dall'inquinamento. Infatti, attraverso l'appalto-concorso, si dovrà scegliere, tra le soluzioni che saranno proposte da ditte italiane e straniere, quella che, in base alle attuali conoscenze scientifiche, sia ritenuta la piú idonea per il convogliamento, il trattamento e lo smaltimento dei liquami.

I fondi attualmente disponibili, quattro miliardi stanziati dalla Regione Lazio, sono sufficienti solo per realizzare una prima parte delle opere, che si prevedono importanti e costose, sia nella fase di realizzazione che nella fase di esercizio.

Giova a questo punto ricordare che i membri dell'Assemblea e del Direttivo del CO.BA.L.B., rappresentanti della Provincia e dei Comuni del bacino del lago, hanno svolto le loro funzioni con impegno eccezionale, adottando concordamente tutti i provvedimenti, senza preconcette divisioni politiche. Hanno cosí dato testimonianza di un alto senso dell'impegno civile e di un grande amore per il lago di Bolsena, gioiello naturale della Tuscia, fonte di vita per molti e oggetto per tutti di godimento fisico e spirituale. Inoltre non hanno mai finora intascato una lira nemeno a titolo di rimborso spese, cosí come, del resto, il segretario e il presidente del consorzio. C'è da dire inoltre che l'Amministrazione Provinciale e le Amministrazioni Comunali interessate hanno attinto ai loro magri bilanci per consentire l'avvio del Consorzio e il raggiungimento dei primi obiettivi.

Guardando ora al futuro, innumerevoli sono i motivi di preoccupazione. I finanziamenti disponibili sono appena sufficienti per realizzare una piccola parte dei lavori necessari; il Consorzio avrà presto bisogno di uffici amministrativi e tecnici e di attrezzature indispensabili nella fase dell'appalto e dell'esecuzione dei lavori, nonchè per l'attività di controllo e di gestione degli impianti esistenti e di quelli che saranno realizzati; gli introiti dei contributi sugli scarichi, derivanti dall'applicazione della legge Merli, si prospettano di entità modesta e in gran parte potranno essere utilizzati solo per opere di manutenzione; i Comuni consorziati non possono essere in grado di affrontare, con i loro bilanci, oneri che avranno un peso eccezionale perchè eccezionali sono i problemi che il Consorzio dovrà affrontare. E del resto l'interesse alla salvaguardia del lago supera l'àmbito del suo bacino e coinvolge la collettività regionale e la collettività nazionale.

È fin troppo facile prevedere che se non verranno adottati interventi finanziari eccezionali da parte della Regione e dello Stato, il Consorzio del Bacino del lago di Bolsena è destinato alla paralisi completa e, insieme con l'impegno degli amministratori del Consorzio, andrà perduta la speranza di salvare l'equilibrio ecologico del lago.

UMBERTO G. RICCI

UNITI SI VINCE

Costituito a Montefiascone un Centro contro i tumori

Il 31/1/81 si è tenuta nei locali dell'Ospedale una riunione di notevole importanza alla quale hanno partecipato Autorità Cittadine, Sanitarie e Scolastiche.

Nel corso di tale convegno il Prof. Ficari, cittadino falisco e oncologo di chiara fama, in collaborazione con lo scrivente, cui lo accomunano lunghi anni di amichevole collaborazione alle dipendenze del Prof. Bastianelli, ha presentato un interessantissimo programma nell'ambito della lotta contro la malattia neoplastica (tumori).

Egli, forte dell'esperienza derivatagli dalla posizione nell'ambito della Lega Italiana per la lotta contro il cancro, da vari mesi, in accordo con alcuni sanitari locali, aveva già iniziato un proficuo lavoro preparatorio per poter prevenire alla istituzione di un centro locale per la lotta contro il cancro.

Già nelle riunioni precedenti e piú ancora in quest'ultima ha puntualizzato i concetti informatori di tale azione che dovrà svolgersi a diversi livelli, con mezzi ed interessamento di Enti vari nel quadro delle attività della nostra U.S.L.

Partendo dal principio che non può condursi una battaglia e tanto meno una guerra senza un'esatta informazione circa il nemico da combattere, si è convenuto di curare in modo particolare una capillare «educazione sanitaria» indirizzata a vari livelli di fruitori e di iniziare un interessantissimo lavoro di rilievo statistico.

Tale rilevamento di dati potrà in un prosieguo di tempo assumere una importanza non indifferente in quanto che il comprensorio sul quale insiste la popolazione che adesso verrà sottoposta presenta particolari caratteristiche di struttura ecologica; sociale ed economica.

In rapida successione di tempi, dovrebbe poi prendere il via un centro medico di prevenzione per il quale, naturalmente, saranno necessari locali (con quasi certezza reperiti) e personale tecnico.

Le Autorità scolastiche, per la persona del Provveditore agli studi di Viterbo, si sono immediatamente messe a disposizione per dare tutta la loro collaborazione in merito al «tempo educativo».

Il sindaco Cagnucci, il presidente della U.S.L./VT1 La Bella e l'Assessore all'Assistenza Sanitaria Danti, hanno confermato ognuno per le proprie competenze e secondo le possibilità dei bilanci la piú ampia collaborazione.

Tale iniziativa si presume che potrà assumere in un certo tempo una importanza non indifferente nell'ambito dell'assistenza sanitaria, sia sulla direttrice della prevenzione, per quanto sarà possibile, sia su quella di un «depistage» quanto piú precoce realizzabile nell'ambito dei tumori, fatto questo che la tecnica ci dice essere oggi la migliore arma per combatterli.

Lunghi decenni di esperienza ed il tesoro di insegnamenti di veri Maestri ci permettono di dire che è fondamentalmente sulla precocità dell'aggressione che si può e si deve contare per combattere tale malattia.

L'attuazione del piano proposto dal Prof. Ficari ci sembra l'utile contributo che noi potremo dare a questa grande lotta nella nostra piccola zona di competenza e responsabilità.

Prof. RENATO GARINEI

LINEA DEMOCRATICA
un ideale senza illusioni

«Linea Democratica»: due parole semplici, un termine affascinante, specie per un politico che al giorno d'oggi abusa, ad ogni piè sospinto, dell'aggettivo «democratico».

Ma una «linea» ha bisogno di contenuti reali, concreti che diventano assai impegnativi quando la si vuol definire «democratica».

Sul «Dizionario dei sinonimi e dei contrari», il sostantivo femminile «democrazia» è un «contrario» di aristocrazia, autocrazia, oligarchia, ma l'aggettivo «democratico» ha una piú incisiva spiegazione: popolare, popolaresco, alla buona.

In politica poi tutte queste definizioni tendono a sfumarsi, ma guai se perdono il loro significato, la loro essenza: diventano un falso o un pericoloso «contrario».

Ora il gruppo di persone che, ad un certo punto, (siamo piú o meno sul finire dell'estate scorsa), a Montefiascone, decidono di riunirsi sotto questa gloriosa bandiera della democrazia, non si illudono certamente di essere dei pionieri, degli innovatori. dei Carlo Marx o dei Don Sturzo redivivi, ma semplicemente vogliono ridare pienezza e completezza al significato di un termine e tradurlo in un modo di vivere, di pensare, di agire, di lottare.

Intendono, in una parola, muoversi su una linea che sia democratica al cento per cento. Una linea che proprio per il suo aggettivo deve essere vicina al popolo e fuori del «palazzo». Quel termine «palazzo» con cui Prezzolini identificava il potere, che si manifesta sotto tante forme ed aspetti anche i piú sospetti: il piú temibile è quel potere che prende le sembianze della democrazia, è un imbroglio ed un intrigo difficile da decifrare.

Di fronte ad un fatalismo ed uno scetticismo ormai diffusissimo anche a Montefiascone, questo gruppo di persone vuole rispondere con un messaggio positivo e costruttivo, come dire: c'è ancora spazio per lottare e per cambiare in meglio.

La fede nell'uomo e nella sua tendenza verso un miglioramento globale della società, credo sia alla base di questo movimento d'opinione e di idee che, fin dal suo nascere , ha suscitato polemiche, divisioni e apprensioni.

E tutto questo è un fatto da valutare positivamente.

Guai se l'idea di «Linea Democratica» non fosse caduta sul fertile terreno delle coscienze, ma fosse appassita fra gli scogli dell'indifferenza. Ora si tratta di seguire questa pianticella già nata, direi già rigogliosa, per vedere se darà dei frutti.

Intanto c'è da notare che si tratta di un gruppo di persone mature nel senso lato della parola; giovani di anni ma con un bagaglio umano e culturale notevole, non abbarbicate in nessuna poltrona di prestigio, lavoratori che pagano le tasse alla fonte e in piú animati ancora da ideali che sembravano ormai sopiti o scomparsi.

Ideali di una vita migliore, piú libera, attiva, costruttiva, aperta alle istanze del prossimo. Un ideale che ci veniva insegnato sui vecchi banchi di scuola, prima che il legno venisse sostituito con la plastica e i calamai d'inchiostro con la penna biro.

Un'ultima cosa: «Linea Democratica» non è «contro» nessuno ma è a «favore» di tutti ad eccezione degli uomini in malafede, ai furbi, ai dogmatici, agli irragionevoli, ai prepotenti, ai prevaricatori, agli idioti che si spacciano da intellettuali.

UMBERTO G. RICCI

Assistenza domiciliare agli anziani

Nonno, non ti muovere... vengo io da te!

Fra i compiti affidati dallo Stato agli enti locali per sovvenire con maggiore tempestività e adeguatezza ai bisogni della comunità, va ricordato, per il suo spiccato valore umano e sociale, «il servizio di assistenza domiciliare agli anziani».

È un problema che riguarda tutti: chi si trova in età avanzata e chi ha congiunti anziani cui provvedere.

È noto come coloro che hanno una certa età si sentano visceralmente attaccati alle quattro mura della loro abitazione, alle loro abitudini e alla loro indipendenza. Rinunciare a tutto questo per essere ospitati (quando la fortuna li assiste) in Istituti pubblici, spesso rappresenta una traumatica tragedia.

Ed ecco il suggerimento, quanto mai opportuno, di aiutare gli anziani nei loro piccoli bisogni di ogni giorno a domicilio, con personale che, tra l'altro, sappia loro offrire anche una parola di conforto.

Alcuni Comuni della nostra provincia hanno dato vita da tempo al servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, mostrando grande sensibilità e rispetto per l'uomo.

Il Comune di Montefiascone, centro di un ampio comprensorio, che dovrebbe dare l'esempio ed essere l'antesignano di esperienze sociali di tanto significato umano, che cosa fa? Sembra che, dopo tante sollecitazioni, qualche cosa cominci a muoversi, ma come di consueto, con molto ritardo.

Dunque questo servizio sarà presto una realtà, mi chiedi simpatica vecchina e caro signore pensionato? Fra poco potremo avere chi, in caso di bisogno, ci faccia un'iniezione, ci dia una mano a fare le spese, ci dica una parola di conforto nei tristi giorni d'inverno? Lo vorremmo di vero cuore. Ma dovete sapere che i nostri Amministratori hanno molte «grane» da affrontare e lotte intestine da combattere per conservare la poltrona.

Anche qui, come in altri campi, c'è il riflusso del privato che, in parole povere, significa preoccuparsi soprattutto di se stessi e poco degli altri.

Sarebbe veramente bello se i nostri Amministratori avessero in cima ai loro pensieri la realizzazione di opere di sostegno per chi ha bisogno, rispettando tutta intera la umanità e la personalità di ognuno.

Promozioni facili alla U.S.L.

UNA INTERPELLANZA DEL M.S.I.-D.N.

Anche il Movimento Sociale Italiano, scende in campo per vederci chiaro sulle carriere dei dipendenti della U.S.L./VT1. I due consiglieri comunali, Benito Battiloro ed Elio Mocini — a tale proposito — hanno inviato una specifica interpenlanza al Sindaco di Montefiascone, che di seguito pubblichiamo:

Le richieste del MSI-DN

I sottoscritti Battiloro Benito e Mocini Elio, Consiglieri Comunali del MSI-DN di Montefiascone, in virtú della legge regionale 6 dic. 1979 n. 93 riguardante la gestione e il funzionamento delle Unità Sanitarie Locali, che all'art. 6 dispone che il Sindaco in qualità di autorità sanitarie locale, per l'esercizio delle proprie attribuzioni ai sensi del 2° comma dell'art. 13 della legge 23/12/78 n. 833, si avvale direttamente dei presidi e dei servizi delle Unità Sanitarie Locali.

Interpellano la S. V. per conoscere se il disposto della legge dello Stato dell'8 agosto 1980 n. 441 sia stato applicato.

Si fa notare alla S.V. che l'art. 10 bis della citata legge dice testualmente: «con decorrenza dalla data di entrata in vigore di conversione del presente decreto, i trattamenti economici del personale dipendente degli Enti ospedalieri, deliberati in difformità di quanto disposto dall'art. 7 della legge 17 agosto 74 n. 386, anche se approvati dai rispettivi organi di controllo, sono abrogati o revocati.

Alla luce di quanto sopra chiediamo di risponderci dettagliatamente al prossimo Consiglio Comunale se le Amministrazioni Ospedaliere di Montefiascone, Acquapendente e Bagnoregio hanno adempiuto a ciò; se il Comitato di gestione della ns. USL in mancanza di quanto avrebbero dovuto fare gli ex Consigli di Amministrazione abbia accertato e deliberato di conseguenza per il rispetto di una legge dello Stato.

Facciamo presente altresi che da notizie che circolano nella cittadinanza, diverso personale sarebbe stato inquadrato in categorię superiori (in difformità di quanto prescrive la 386) da Amministratori Democristiani, Socialisti e Comunisti.

Chiedono di portare al prossimo Consiglio Comunale le deliberazioni del Comitato di Gestione riguardanti il passaggio a livelli superiori del dipendente Bedini, capo gruppo DC nella USL, e la eventuale risposta da parte del CO.RE.CO di Viterbo.

Chiedono inoltre se la S.V. intenda nominare una Commissione Consigliare logicamente integrata con qualche componente del Comitato di Gestione per verificare le eventuali anomalie e se intenda, una volta accertato che nè gli ex Consigli di Amministrazione, nè il Comitato di Gestione hanno inteso applicare la legge, inviare tutto alla Autorità Competente per le eventuali omissioni di atti di ufficio,

Le ragioni del Ragionier Bedini

(Questo il testo del «pro-memoria» inviatoci dal rag. Aldo Bedini in riferimento all'interpellanza di cui sopra):

«Il Rag. Aldo Bedini, coadiutore amm.vo di ruolo con funzioni direttive di ragioneria presso la struttura ospedaliera di Acquapendente già inserito al 10° livello dall'A.N.U.L. 1974, in base all'Accordo di lavoro per il personale ospedaliero in data 17/2/1979, è stato inquadrato all'8° livello, con regolari atti deliberativi, debitamente approvati, (delib. n. 98 del 7/3/1979 e n. 144 del 18/4/1972).

A seguito dell'avvenuto inquadramento del Direttore Amm.vo, prima al 13° livello e successivamente al livello di Segretario generale, il Rag. Bedini ha richiesto alla amministrazione di appartenenza la revisione della propria posizione, alla luce delle disposizioni di cui agli artt. 49 e 50 del D.P.R. 128/1979. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Acquapendente, presieduto dalla Dr. S. Rossi del P.C.I. ritenuta valida la richiesta del Bedini, con atto n. 332 del 15/9/1980 deliberò la revisione del relativo inquadramento (contemporaneamente alla revisione delle posizioni di quasi tutti i dipendenti amministrativi e buona parte del personale operaio e specializzato).

Il Comitato di Controllo annullò la deliberazione citata (come pure tutte le altre riguardanti l'altro personale amministrativo e non). La richiesta di revisione del Bedini era principalmente fondata sulle funzioni realmente svolte, sui contenuti delle istruzioni regionali in materia, e sul principio che analoga posizione del Ragioniere dell'Ospedale di Ronciglione, aveva riportato il 21/5/1980 l'approvazione del Comitato di controllo di Viterbo, il quale confermò, cosi, una coerenza di comportamento quanto meno singolare.

Ad intervenuto trasferimento degli Ospedali alle U.S.L., il Bedini, come pure molti altri dipendenti amm.vi sia di Acquapendente che di Montefiascone, chiese al Comitato di gestione di voler riproporre la deliberazione di revisione del proprio inquadramento, ritenuta ingiusta, e non adeguata alle funzioni direttive realmente e continuativamente svolte. Il comitato di gestione accolse la richiesta, ma il CO.RE.CO. di Viterbo annullò nuovamente la deliberazione, nell'errato convincimento che le U.S.L. «non possono revisionare la posizione giuridica dei dipendenti ex Ospedali, essendo questa una competenza delle Regioni in sede di approvazione del ruolo unico».

A questo punto il Bedini, cosí come tanti altri dipendenti amm.vi degli Ospedali di Acquapendente e Montefiascone, si è rivolto ad un legale ed ha proposto formale ricorso al T.A.R. del Lazio, notificato alla U.S.L. il 16/1/1981».

Ennesima denuncia del prof. Garinei

All'Ospedale di Montefiascone scarseggiano gli infermieri

Sulla grave situazione ospedaliera, provocata dalla carenza di personale paramedico, c'è da registrare una nuova «denuncia» del prof. Renato Garinei, direttore sanitario del nosocomio falisco, indirizzata al Presidente della USL/VT1 e a tutte le «autorità» preposte al funzionamento della struttura sanitaria.

Ecco di seguito, la chiara nota del prof. Garinei che mette in luce, fra l'altro, i «salti mortali» operanti all'interno dell'ospedale per assicurare un minimo di assistenza nelle corsie:

«La situazione delle carenze di personale paramedico sta divenendo di nuovo insostenibile; in modo particolare la carenza è risentita dal gruppo infermieristico sia generico che professionale.

Senza in questo momento fare un'analisi particolareggiata vi debbo comunicare che tra assenze per brevi malattie, assenze piú prolungate sempre per malattie, o per particolari condizioni fisiologiche, assenze per motivi di studio, questa Direzione si trova in condizione di NON POTER COPRIRE nemmeno in maniera decente i turni di servizio.

Ogni mezzo per ottenere lo scopo risulta quasi vano se non impossibile: chiamate in servizio mediante fonogramma sono inefficienti perchè i destinatari sono fuori sede.

Il tentativo di ricoprire i turni facendo rinunciare al primo riposo mi risultano vani; unico mezzo, per ricoprire un turno notturno nella Divisione Medicina, è consentto nel chiedere alle due dipendenti che dovevano montare nel pomeriggio di alternarsi, invece, in modo tale che una rimanesse in servizio e l'altra ricoprisse il turno notturno.

Questa soluzione, adottata d'autorità, sotto l'impiego della necessità imprescindibile, è però contraria ad ogni regola di assistenza, solo che si pensi che le due imfermiere incaricate di tale servizio dovranno, in ciascuno dei turni, caricarsi dell'assistenza di 56 malati.

Si comprende facimente come in tali condizioni non si possa dalle stesse richiedere l'accettazione di tutte le responsabilità connesse al servizio stesso.

Si pregano le Autorità in indirizzo di trovare una soluzione al problema che, nello stretto ambito dell'Ospedale risulta insolubile».

DALLA FIALS-CISAL DELL'OSPEDALE

Esposto denuncia alla Procura per la scarsità di infermieri

Di seguito alle note del 25/5/80, del 30/5/80, del 16/12/80, inviate da questa OO.SS. per trovare una soluzione alla grave carenza di personale infermieristico, soluzione che le autorità competenti non hanno mai voluto cercare, forse approfittando delle incertezze, delle paure e della buona volontà del personale che da anni lavora in condizioni inumane, è costretto ad operare piú volte con una sola unità per una presenza fissa di almeno 60 degenti,bisognosi di assistenza continua.

Il personale non ce la fa piú, si ammala, si rende irreperibile, è stanco a causa di superlavoro psicofisico.

Il presidente del Comitato di Gestione della USL/VT1 affronta il problema con una nota inviataci il 29/12/80 Prot. n. 4111 che presenta vistose lacune buttando fumo negli occhi.

Il Direttore Sanitario, unico a e cercare qualche soluzione, rileva con una nota del 27/1/81 Prot. n. 27/DS allegata alla presente per la S.V. la stessa carenza.

L'interesse maggiore ci viene però presentato dal primario di medicina, il quale coscientissimo della situazione e malgrado l'esposto del 16/12/80 inviato da questa OO.SS. alla S.V. per la risoluzione legale di tale problema, come prova di solidarietà e sfida ha aumentato di 5 posti letto il suo reparto portandolo da 74 a 79 posti letto e guarda caso è proprio in questo reparto che il personale opera in condizioni inumane. Arrivati al limite della sopportazione si denunciano i responsabili di questa situazione che oltre a danneggiare la salute del personale infermieristico, crea difficoltà per la sicurezza dei malati che non sono assistiti come la normativa vigente in materia dispone.

Questa OO.SS. chiede l'intervento immediato della S. V. per imporre legalmente ai responsabili ciò che il DPR 27/3/69 n. 128, concerne, onde evitare scioperi che saremo costretti ad effettuare per normalizzare la situazione.

Il segretario Aziendale
CISAL

CANTINA SOCIALE - CONFCOLTIVATORI

Polemica vecchia... ma sempre buona

Si era al tempo della vendemmia, che non si prospettava di «buona annata» come poi si è verificato, allorchè scoppiò una polemica che investí la Cantina Cooperativa di Montefiascone, la sua struttura, la sua attività, la sua politica produttiva e commerciale.

Furono gli «Agricoltori Falisci» e la «Confcoltivatori» che a mezzo stampa, scagliarono gli strali piú appuntiti in direzione del Cav. Ubaldo Rancini per le gestione della Cantina Sociale.

La stampa raccolse poi anche la risposta di quest'ultimo, ma per questioni di spazio (almeno crediamo) la lettera — firmata dal Consiglio di Amministrazione della Cantina — fu pubblicata in breve sintesi e con una certa disarticolazione.

Ora, siccome noi siamo in possesso della copia integrale di quella risposta, abbiamo creduto opportuno di pubblicarla, anche al fine di rinverdire una questione che tutto sommato è sempre di attualità. Il vino piace pressochè a tutti, se è buono, se è facilmente «acquistabile», insomma, è meglio per tutti.

Se poi gli interessati volessero replicare, noi siamo a disposizione.

Ecco dunque il testo della «filippica» di Rancini & company:

«In articoli apparsi sui quotidiani «Il Tempo» e «Il Messaggero» nella cronaca di Viterbo, si richiama l'attenzione della pubblica opinione sull'attività della Cantina di Montefiascone soc. cooperativa a r.l., che gestisce gli impianti enologici di Viterbo e Montefiascone.

L'opinione pubblica ha il sacrosanto diritto di essere informata; ma l'informazione deve essere esatta e, per quanto possibile, obiettiva.

Allarmare è facile, ed altrettanto facile è arrecare danno.

A chi giova? I cocci saranno sempre cocci, e chi li eredita avrà sempre una cosa rotta.

Ma rispondiamo ai rilievi.

Non è certamente un mistero che lo stabilimento di Montefiascone è strutturalmente carente e richiede continue e costose manutenzioni. Tuttavia dai 18/20.000 hl, ridotti per interventi manutentori a 17.000, ha oggi una capacità ricettiva di hl. 38.000 completamente utilizzata. Gli amici di Montefiascone ricorderanno certamente quando il conferimento, nel 1969, fu soltanto di 1.700 quintali circa.

Non è esatto che è stata spostata la sede sociale che è e resta Montefiascone, almeno finchè non verrà modificato lo Statuto; è vero invece che l'attività amministrativa della cooperativa viene svolta presso lo stabilimento di Viterbo dove è piú incessante l'attività giornaliera.

Chiunque segue le vicende del settore enologico, sa certamente che la situazione è critica e la vendita del vino sfuso è praticamente ferma; in tutta Italia si registrano, purtroppo, forti giacenze.

In una situazione di mercato cosí difficile, è stato richiesto un maggior impegno nella commercializzazione diretta.

La cooperativa sta operando per ottenere il massimo risultato in questo impegno. Il vino comune, che costituisce ovviamente l'attività preminente, per ragioni tecniche viene imbottigliato presso lo stabilimento di Viterbo che dispone di una linea di imbottigliamento automatica e di maggiore potenza.

Il vino Est! Est!! Est!!!, che i produttori di Montefiascone dovrebbero difendere e mai screditare, viene invece imbottigliato presso la Cantina di Montefiascone che dispone soltanto di una linea di imbottigliamento semiautomatica e di potenzialità ridotta. Malgrado i dubbi espressi, la vendita dell'Est! Est!! Est!!! è stata triplicata ed ha raggiunto un ragguardevole volume di affari, quasi tutto costituito da commesse del mercato estero.

Nessuno nega che c'è ancora molto da fare perchè la Cooperativa Cantina di Montefiascone, che si è assunta l'onere di gestire i due impianti di Viterbo e Montefiascone, ridotti in stato fatiscente dalle prime singole esperienze, possa essere reclamizzata ad esempio. Possiamo tuttavia illustrare con orgoglio quanto è stato già realizzato.

Nè i soci possono onestamente lamentare inadempienze amministrative, avendo ricevuto acconti e liquidazioni che in assemblea sono stati ritenuti soddisfacenti.

Ovviamente, in situazioni difficili è richiesto un po' di sacrificio a tutti; ma quello richiesto ai soci della Cooperativa è stato minimo rispetto a ciò che in generale si apprende dal settore vitivinicolo.

Naturalmente non c'è piú sordo di chi non vuole sentire, nè peggior cieco di chi non vuole vedere. Gli interessi politici troppo spesso sovrastano quelli economici e i sacrifici non piacciono a nessuno.

Come Amministratori della Cooperativa siamo certi però che i soci non si lasceranno ingannare da questi tentativi di sfascio, che riporterebbero l'iniziativa indietro di almeno 20 anni.

Per quanto riguarda il prodotto, i clienti si avvalgono, come sempre, della prova dei fatti».

Sindacati e U.S.L. si incontrano...

E finora, pare che non si scontrino; almeno per quanto ci è dato a sapere. Sul primo incontro tra CISL e CGIL con il Comitato di Gestione della USL VT1, avvenuto — per la verità — qualche tempo fa, riportiamo il comunicato redatto dal responsabile della CISL comprensoriale, Impero Girella.

«Si è tenuto l'incontro tra il Comitato di Gestione della USL/VT1 e le organizzazioni sindacali CGIL e CISL del Comprensorio Alto Lazio per discutere in merito agli impegni di spesa previsti dalla Legge Regionale n. 62 del 16/6/80 e circa il funzionamento della Riforma Sanitaria.

Le organizzazioni sindacali hanno fatto conoscere la loro posizione in merito ad alcuni problemi che la USL sta affrontando e dovrà affrontare.

1) Istituzionalizzare incontri tra USL e sindacati.

2) Riconsiderare la distrettualizzazione secondo la seguente suddivisione: 1) *Montefiascone,* Marta e capodimonte; 2) *Acquapendente,* Proceno, Onano e S. Lorenzo Nuovo; 3) *Bagnoregio* e zona della Teverina; 4) *Valentano,* Ischia, Farnese e Latera; 5) *Bolsena,* Gradoli e Grotte di Castro.

3) Costituzione di consultori itineranti nei Comuni del Distretto rivedendo il suo funzionamento facendo acquisire agli organismi di gestione capacità di direzione politica.

4) Istituzione di centri socio sanitari almeno uno per distreto, individuando anche altri centri, basandosi sulle distanze fra i Comuni del distretto, i servizi socio sanitari già esistenti e la programmazione socio sanitaria fatta dai Comuni.

5) La istituzione di una scuola per infermieri professionali con le seguenti caratteristiche: 1) il contenuto del corso deve tenere presente che siamo agli inizi di una riforma; 2) gli allievi una volta qualificati devono essere in grado di prestare il proprio servizio in qualsiasi servizio sanitario della USL.

6) Realizzazione di piáni di ricerca scientifica finalizzata priorizzando il Distretto di Bagnoregio e per la presenza di unità produttive con particolari problemi di nocività.

7) Il problema della guardia medica necessita di una maggiore vigilanza da parte degli organismi preposti per le note disfunzioni che manifesta. Si ritiene necessaria una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle modalità di svolgimento di tale servizio organizzando dibattiti specifici per verificare non solo ciò che non funziona, ma per raccogliere accorgimenti e miglioramenti da apportare al servizio.

8) Il servizio delle prenotazioni e delle impegnative è il meno funzionale; vanno ricercate soluzioni tramite l'assunzione diretta di questo servizio da parte dei Comuni mediante un infermiere professionale oppure rivedendo e razionalizzando il servizio dell'ostetrica.

La Direzione politica deve rimanere al Comitato di Gestione individuando soluzioni tecniche che evitino sbandamenti o disfunzioni».

Unità Sanitaria Locale VT/1

SEDE: Montefiascone, Strada Teverina, 2 - Tel. 85619/85620
COMUNI: Acquapendente, Bagnoregio, Bolsena, Capodimonte, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montefiascone, Onano, Proceno, S. Lorenzo Nuovo.

COMITATO DI GESTIONE

Presidente
Angelo La Bella — PCI

Vice Presidente
Regimildo Delle Monache — DC

Consiglieri
Orlando Araceli — PSI
Bonaventura Bastoni — PSI
Mario Bordini — DC
Giocondo Cherubini — PCI
Vincenzo Danti — DC
Francesco Morleschi — DC
Corrado Pigliavento — PSI

S.A.U.B.: Palazzo ex INAM. Via D. Alighieri - Montefiascone, Tel. 86036

S.A.U.B.: sede ex INAM, via Cassia, Acquapendente, Tel. 74159.

OSPEDALI: Montefiascone (posti letto 127) Telefono 85.555 - Acquapendente (posti letto 132) Tel. 74181 - Bagnoregio (posti letto 50) Tel. 9006.

GUARDIE MEDICHE: Ospedale di Viterbo, Tel. 33137 - Ospedale di Acquapendente, Tel. 74183 - Ospedale di Bagnoregio, Tel. 33137

LINEA DIRETTA

Appunti e spunti di Malapenna

Un bagno di troppo?

Il punto interrogativo è d'obbligo anche se per l'interessata si è trattato proprio di un bagno non necessario e ... fuori stagione.

Ma veniamo ai fatti. La signora M.P. ci ha illustrato quella che lei ha definito una disavventura capitatagli all'interno del nostro Ospedale, dove si trovava ricoverata nel reparto di medicina.

Ad un bel momento (brutto per l'interessata) senza troppe spiegazioni le infermiere l'hanno spogliata di tutti gli indumenti e, a forza (stando a quanto afferma la signora M.P.) l'hanno condotta in un gabinetto sottoponendola ad un bagno gelido e purificatore.

Come se si trattasse poi di una portatrice di malattia infettiva e contagiosa, i suoi indumenti sono stati presi con la punta delle dita da un'infermiera riluttante e sventolati lungo il corridoio dove sostavano alcune persone.

Inutile dire delle proteste della signora M.P. che fra l'altro è una vera «igienista» e che è rimasta addirittura scioccata da quel trattamento che non ha ritenuto giusto e, quanto meno, poco delicato nei suoi confronti.

Il marito della signora ha fatto il diavolo a quattro, prendendosela con i medici del reparto e ha portato via dall'Ospedale la moglie senza nemmeno firmare. Non mettiamo in dubbio le buone ragioni di chi ordinò quel bagno galeotto ma i modi con cui si è proceduto, stando almeno alla testimonianza della «vittima», non ci sembrano dei pú consoni all'ambiente ospedaliero, dove il tratto umano e civile non dovrebbe mai venir meno, in nessuna circostanza.

Mostra Mercato dell'Artigianato

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Viterbo, comunica che in una riunione tenuta fra i rappresentanti della CCIAA, della Regione, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Viterbo, degli Enti turistici e delle Associazioni di categoria, è stato deciso di realizzare la Mostra Mercato dell'Artigianato '81, nel periodo dal 9 al 17 maggio c.a.

Alla Mostra, che vedrà esposti i prodotti dell'artigianato artistico e dell'oggettistica, potranno partecipare i maestri artigiani dell'Alto Lazio e della vicina Umbria.

Corsi audiovisivi di lingue

Sono già iniziati presso il Consorzio Biblioteche di Viterbo (Viale Trento, palazzo Garbini) i seguenti corsi audiovisivi di lingue straniere. *Francese* (prof. Romano) mercoledí e venerdí; *Inglese* (prof. Allen) martedí e venerdí; *Tedesco* (prof. Lupano) lunedí e mercoledí. I corsi si svolgono di pomeriggo e hanno la durata di un'ora al giorno. Sono gratuiti aperti a tutti. Per ir.formazioni rivolgersi al Consorzio Biblioteche di Viterbo, Tel. 222622.

I medici a scuola

La scuola medica ospedaliera di Roma e della Regione Lazio, ha istituito dei corsi di aggiornamento per il personale medico e per gli studenti in medicina, da tenersi all'interno dell'ospedale di Montefiascone. Ecco gli argomenti e i docenti del corso: «Anatomia clinica ed anatomia chirurgica del fegato e delle vie biliari», prof. Renato Garinei; «Argomenti di oncologia» dr. Finauro; «Cardiologia d'urgenza in rianimazione» dr. Tasciotti; «Gravidanza e rischio», dr. Giordano; «Sterilità e fertilità», dr. Quatrini; «Vascuolopatie periferiche-clinica e terapia», dr. Soleti.

Telefoni utili a Montefiascone

*

- Carabinieri	86666/86013
- Ospedale	85555/86596
- Comune	86044/86241
- Associazione Pro Loco	86040
- Ass. Prov. Artigianato	85323
- Banca Cattolica	85464/86080
- Banca del Cimino	86003
- Banco S. Spirito	86026/86525
- Cassa di Risparmio	86014
- Consorzio Agrario	86031
- E.N.E.L.	86475
- Esattoria Comunale	86021
- Farmacia Alberigi	86025
- Farmacia Braguti	86041
- Farmacia Zepponami	85959
- Guardia di Finanza	86045
- U.S.L.	85619/85620
- S.A.U.B.	86036
- Istituto Benedettine	86066
- Maestre Pie Filippini	86088
- Istituto Divino Amore	86089
- Ist. Tecnico Commerciale	86248
Liceo Scientifico	86800
- Monopolio di Stato	85727
- O.N.P.I.	86789/86963
- Orfanotrofio	86702
- Pretura	86075/86004
- Ufficiale Giudiziario	86675
- Scuola card. Salotti	86136/86682
- Scuola MediaSalotti	86692
- Scuola Media Manzoni	86240
- Seminario Barbarigo	86070
- Ufficio Postale	86072/84177
- Ufficio Collocamento	86100
- Unione Prov. Artigiani	85267
- Villa S. Margherita	86029/86249

Poeti in camice bianco

MICHELE DE LUCA

Michele De Luca è nato a Rodi Garganico (Foggia) il 27/9/45.

È medico chirurgo, vive attualmente a Marta ed è dirigente della U.S.L. di Montefiascone.

Nel 1972 è risultato fra i vincitori del Concorso nazionale di poesia «Poeti in camice bianco», ottenendo la pubblicazione di due composizioni sull'Antologia edita dalla Editrice Quintadecima di Milano.

Ultimamente ha dato alle stampe una raccolta di poesie dal titolo «Io, estraneo», da cui riprendiamo queste poesie:

INTENSITÁ

L'amore è come
il colore;
brilla al mattino,
al pomeriggio sbiadisce
alla sera sparisce.

•

QUIETE

Nell'assurda quiete
della notte
si accende
un rumore
che subito si spegne
È passato, veloce, il treno
ammonendo il silenzio.

•

LA LUNA

La luna è come
la vita,
schiava
della Terra.

Michele De Luca

Novità sulla Riforma Sanitaria

Legge 22/12/1980, n. 900: «Misure urgenti in materia di assistenza sanitaria».

Enti ospedalieri

- Proroga fino al 31/3/1981 dei Commissari liquidatori dei disciolti Enti per la cessazione delle relative gestioni di liquidazione;

Malati di mente

- Proroga del funzionamento, fino al 31/3/1981, degli Istituti di cura ad indirizzo psichiatrico ed accezionalmente fino al 31/12/1981.

Laddove non siano disponibili forme alternative di assistenza sul territorio, gli infermi di mente che lo richiedono possono essere riammessi negli ospedali psichiatrici e neuropsichiatrici.

Malattie all'estero

- Attribuzione, dal 1/1/1981, al Ministero della Sanità delle competenze relative alla definizione delle domenda di rimborso di spese per assistenza sanitaria, usufruita all'estero nell'anno 1980.

E.N.P.I. e A.N.C.C.

- Proroga delle funzioni attualmente svolte dall'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) e dall'A.N.C.C. (Associazione Nazionale Controllo Combustione) soggetti al Ministero del Lavoro e attribuite dalla legge alle Unità Sanitarie Locali.

I cronici disservizi dell'A.CO.TRA.L.

Gli studenti costretti a rincorrere i mezzi di trasporto

Gli studenti che affluiscono a Montefiascone per frequentare gli studi di Scuola Media Superiore incontrano sempre maggiori disagi.

Nonostante le «levatacce» cui sono costretti per arrivare in tempo utile a scuola, spesso sono costretti a fare l'autostop perchè (incredibile a dirsi!) le corriere di linea o non passano o pasano con ritardo oppure i passeggeri sono cosí stipati che non è possibile trovarvi posto nemmeno con un piede dentro e uno fuori.

Qualche giorno fa un gruppo di studenti provenienti dalla parte di Valentano, sono rimasti per metà appesi alle portiere e per metà...a piedi. E a quel che si dice non è un episodio isolato, ma un fatto che si ripete con molta frequenza. La causa?

Sembra che gli addetti si rifiutino di fare lo straordinario indispensabile per mettere in atto un servizio bis. Cosí alla faccia dello sbandierato diritto del cittadino ad avere servizi pubblici efficienti e puntuali e all'altro sacrosanto costituzionale diritto allo studio, si costringono giovani volonterosi a non frequentare le lezioni con le conseguenze negative, anche economiche, che le famiglie risentono.

Hai ragione, caro lettore, a ricordarmi che anche i lavoratori dell'ACOTRAL hanno i loro diritti da difendere. Non c'è dubbio; ma temo che troppo spesso l'ansia di tutelare i diritti faccia dimenticare i doveri che si hanno nei confronti della collettività.

Forse non tutti sanno che un numeroso gruppo di studenti, che devono usufruire di un servizio di linea proveniente da un centro particolarmente mal servito, è costretto ad entrare in classe in ritardo e dopo che le lezioni sono da tempo iniziate. Perchè? Per la semplice ragione che, nonostante l'intervento di autorità scolastiche e politiche (sembra che sia intervenuto anche il Presidente della Provincia), non si è riusciti a modificare gli orari di alcuni minuti.

Ma ci saranno delle ragioni tecniche, osserverai onesto lettore? Questa, infatti, è la giustificazione ufficiale. Qualche maligno invece dice (noi comunque non lo crediamo) che il modificare di qualche minuto, l'orario comporterebbe un maggior disagio per autisti e fattorini che dovrebbero modificare l'organizzazione della loro vita privata. Che la collettività ne risenta effetti negativi non è che importi molto. Non è vero che siamo in pieno riflusso nel privato?

Forse, gentile lettore, sei nel giusto quando mi fai osservare che se i bambini sono abituati male, con troppi denari in tasca e hanno preso il sopravvento sui genitori, è difficile correggerli e riportarli sulla giusta via.

Sta di fatto che quello che doveva essere il «rubino» al dito dell'Amministrazione Regionale in fatto di trasporti, si sta mostrando come uno dei piú scadenti servizi pubblici resi alla collettività.

I medici nel Lazio

(Dati al 30/6/1980)

PROVINCIA	Medici	Abitanti	Abitanti per medico
Viterbo	**576**	**268.992**	**467**
Roma	18.435	3.742.305	203
Latina	863	435.816	505
Frosinone	1.006	464.772	462
Rieti	358	143.915	402
LAZIO	21.238	5.055.800	238
ITALIA	166.096	56.970.928	343

Fonte: F.N.O.M. - Elaborazione: ISTAT

COMUNE DI MONTEFIASCONE

Abitanti: 12.600 c.a.
Km.^{2} 104,7
Alt. 616 m. s.l.m.
Tel. 86044 - 86241 - 86627

AMMINISTRAZIONE

Sindaco
Paolo Cagnucci DC

Assessori
Ottaviano Angeli DC
Augusto Angeloni «
Franco Marsiantonio «
Lodovico Mocini «
Mario Mocini «
Pietro Scoponi «

Consiglieri
Renato Belardi DC
Vincenzo Danti «
Regimildo Delle Monache «
Luciano Femminella «
Maurizio Minciotti «
Francesco Morleschi «
Franco Ranaldi «
Roberto Ricci «
Angelo Bevilacqua PCI
Paolo Bevilacqua «
Carolina Burla «
Bruno Moscetti «
Dario Moscetti «
Settimio Moscetti «
Lorenzo Saraca «
Igino Zucchetti «
Aldo Paolini PSI
Corrado Pigliavento «
Giuseppe Pesaresi «
Benito Battiloro MSI
Elio Mocini «
Giuseppe Baccelli PSDI
Roberto Stefanoni AF

NUOVE TARIFFE POSTALI

Lettere

fino a gr. 20	L. 200
da 20 a 50 gr.	L. 400
da 50 a 100 gr.	L. 500
da 100 a 250 gr.	L. 1000
da 250 a 500gr.	L. 2000
Cartoline	L. 150

Espressi
L. 500 oltre l'affrancatura normale

Raccomandate
L. 400 oltre l'affrancatura normale

Questo giornale è un **'PROGETTO'** *da sostenere!*

PROGETTO
di
LINEA DEMOCRATICA

Periodico
di opinione, informazione, cultura

Direzione e Redazione
01027 MONTEFIASCONE
Via del Barone n. 32

Registrazione del Tribunale
di Viterbo n. 354 del 10-2-1981

•

Direttore
DIEGO FINAURO

Responsabile
UMBERTO G. RICCI

Redazione
ENRICO QUATRINI
ALDO PERUGINI
ALBECADIR RAGIS
ATTILIO MANCINI
FABRIZIO F. SOLETI
UGO FRATONI
RINALDO CORDOVANI

Sped. in abbonamento postale gruppo III Autorizzazione Dir. Prov. EPT Viterbo. Pubblicità inferiore al 70%

Tipografia A. Quatrini & Figli s.n.c.
01100 VITERBO, Viale Trieste, 133